

09/02/2025

CATECHESI
di Padre Giuseppe Galliano

“I POZZI DI ISACCO”



Il **capitolo 26** della **Genesi** è l'unico, in cui Isacco è protagonista.

Noi diciamo: “Il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe.”

Abramo è il capostipite, il padre delle tre grandi religioni monoteiste.

Giacobbe è il padre delle 12 Tribù di Israele.

Isacco è compreso fra suo padre e suo figlio. È una personalità scipita, anche se benedetto dal Signore.

Anche se conduciamo una vita scipita, ma siamo benedetti dal Signore, possiamo fare meraviglie.

Noi ricordiamo Isacco, quando a 37 anni è caricato da Abramo e portato sul monte, per essere ammazzato.

Conosciamo Isacco, quando diventa cieco e dà la benedizione al secondogenito, sbagliando.

Qui è protagonista.

Isacco abita a Gerar, dove c'è una carestia e se ne vuole andare.

Quando in un paese c'era una carestia, si migrava verso terre più fertili. La carestia derivava dal fatto che non pioveva, mancava acqua. Il terreno era arso e non si poteva seminare.

Il Signore appare ad Isacco: *“Non scendere in Egitto, abita nel paese che io ti indicherò. Rimani in questo paese e io sarò con te e ti benedirò, perché a te e alla tua discendenza io concederò tutti questi territori, e manterrò il giuramento che ho fatto ad Abramo tuo padre. Renderò la tua discendenza numerosa come le stelle del cielo ...”*

Isacco ubbidisce al Signore.

Noi dobbiamo mettere in pratica quello che il Signore ci dice.

Isacco rimane a Gerar. Malgrado la carestia, fa una semina, che fruttifica il centuplo, perché il Signore lo aveva benedetto.

Proverbi 10, 22: *“La benedizione del Signore arricchisce, non le aggiunge nulla la fatica.”*

Crediamo di essere benedetti.

Giuseppe era schiavo presso Potifar, ma, appena è entrato in quella casa, tutto ha iniziato ad andare bene, perché Giuseppe era benedetto.

Isacco semina e tutto va bene, ma cominciano le invidie.

Ci sono tre cose, che non si possono nascondere: amore, bellezza e denaro.

Non si può nascondere il sole con una rete.

I vicini hanno cominciato ad invidiare Isacco.

Io sono cresciuto con mio padre e mia madre.

Mio padre era molto bravo negli affari ed era invidiato, però non si preoccupava e diceva: -Il cavallo, che viene invidiato, ha il pelo lucido.-

Mia madre diceva: -La casa, che viene invidiata, o è povera o è malata.-

Io ho dovuto operare una scelta, perché erano due concetti completamente contrari: o seguivo mia madre, che era un po' pessimista, o mio padre, benedetto dal Signore, che non si preoccupava di essere invidiato.

Lo stesso fa Isacco.

Isacco ha ereditato i pozzi di suo padre; i vicini li riempiono di terra.

In quella regione, l'acqua piovana era poca, bisognava costruire pozzi.

I pozzi, riempiti di terra, erano inservibili.

Rebecca, moglie di Isacco, era molto bella. Isacco l'ha presentata come sua sorella.

Quello che facciamo passa ai nostri figli e ai nostri nipoti.

Quello che ha fatto Isacco era già stato fatto da suo padre. Anche Sara era molto bella e Abramo, avendo paura, ha detto che era sua sorella, tanto che il Faraone l'ha presa nella sua casa, ma lì tutte le cose andavano male. Il Faraone si era chiesto che cosa stesse succedendo. La colpa era di Abramo.

Genesi 12, 18-19: *“Il faraone convocò Abram e gli disse: -Che mi hai fatto? Perché non mi hai dichiarato che era tua moglie? Perché hai detto: È mia sorella, così che io me la sono presa in moglie? E ora eccoti tua moglie: prendila e vattene!”-*

Isacco fa la stessa cosa.

Per chiudere il cerchio, perché i nostri figli e i nostri nipoti non commettano i nostri stessi errori, dobbiamo stare attenti a non commetterli, perché, se continuiamo in certi atteggiamenti, questi si perpetuano. Noi dobbiamo chiudere il cerchio.

Isacco ha fatto quello che ha fatto suo padre Abramo.

Il re Abimelech ha visto Isacco scherzare con Rebecca, ma con momenti di intimità e ha intuito che fosse sua moglie: *“Che ci hai fatto? Poco ci mancava*

che qualcuno del popolo si unisse a tua moglie e tu attirassi su di noi una colpa.”

I pozzi vengono riempiti, per dispetto. Isacco avrebbe potuto litigare con i Filistei, ma non litiga e non parla, non fa uscire dalla sua bocca i serpenti brucianti.

Teniamo presente questo.

Isacco scava altri pozzi. Lascia stare l'eredità di suo padre, perché quei pozzi erano stati disattivati.

Ogni volta che Isacco scava un pozzo, glielo riempiono di terra. Isacco potrebbe andare in guerra, invece subisce.

“Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.”

“Beati i miti, perché erediteranno la terra.”

“Imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime.” **Matteo 11, 29.**

La mitezza si manifesta, quando gli altri sbagliano, non quando va tutto bene.

I Filistei chiudono i pozzi, dove c'è l'acqua. L'acqua è vita.

Isacco trova i pozzi, dove c'è acqua viva, ma gli altri glieli chiudono, per invidia.

“Abimèlech da Gerar era andato da Isacco, insieme con Acuzzat, suo amico, e Picol, capo del suo esercito... Isacco imbandì loro un convito e mangiarono e bevvero. Alzatisi di buon mattino, si prestarono giuramento l'un l'altro, poi Isacco li congedò e partirono da lui in pace.”

Proprio in quel momento arrivano i servi ad informare Isacco che avevano trovato l'acqua viva.

Battibeccare non serve a niente, se non a complicare le situazioni.

Finalmente la vita di Isacco va benissimo.

Isacco ha due gemelli: Esaù e Giacobbe.

L'Autore scrive che Esaù ha 40 anni, per dire che ha raggiunto l'età adulta.

“Esaù prese in moglie Giudit, figlia di Beerì l'Hittita, e Basemat, figlia di Elon l'Hittita. Esse furono causa d'intima amarezza per Isacco e per Rebecca.”

Queste due donne erano straniere.

Sappiamo che gli Ebrei devono sposare solo donne ebre.

Per questo, Isacco manda Giacobbe da suo fratello, perché trovi moglie fra le cugine.

Giacobbe si è sposato con Lia e Rachele, figlie di Labano.

Mentre tutto andava bene, gli affari andavano bene, sorge questo problema.

La felicità allo stato puro non esiste. C'è sempre qualche evento, che ci procura intima amarezza.

Qual è il messaggio per noi, questa mattina?

C'è la **carestia**: questo significa un problema, qualche cosa che condiziona la nostra vita.

L'atteggiamento consueto, quando c'è un problema, è di andare via, spostarci, fare un viaggio..., ma il problema si deve risolvere da dentro.

Anche se scappiamo, dovunque andiamo, ci portiamo il problema.

Il Signore dice ad Isacco: *“Non scendere in Egitto, abita nel paese che io ti indicherò. Rimani in questo paese e io sarò con te e ti benedirò.”*

A volte, abbiamo benedizione nel problema.

Filippesi 1, 19: *“So che tutto quello che mi accade è per la mia salvezza.”*

Anziché lamentarci e dire: -Sono sfortunato, tutti ce l'hanno con me...-, dobbiamo chiederci: -Che cosa devo imparare da questo evento?-

Romani 8, 28: *“Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio.”*

Quello che ci sta accadendo, anche se è un problema, concorre al nostro bene.

Non ci ha forse detto il Signore: *“Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro.”?* **Isaia 45, 2.**

Il Signore ci ha invitato a fare questo atto di fiducia nella misericordia.

Nella prima profezia ci ha detto: *“Vi ho dato uno spirito di coraggio. Devi attraversare questa situazione come colui che ha vinto.”*

Tutti abbiamo un problema; anziché fuggirlo, con coraggio possiamo affrontarlo, perché lì c'è la benedizione.

Noi siamo invitati a lavorare anche dentro al **problema**, vivendolo come missione, come un mandato divino.

Chi anima con le bandiere o con la danza, deve vedere questa attività come mandato divino.

Oggi è la Giornata delle vocazioni.

Vedremo come il Signore può chiamarci in vari modi.

Isaia viene chiamato, mentre prega.

Paolo viene chiamato, mentre è per strada, fuori dalla grazia di Dio.

Pietro, Giacomo e Giovanni vengono chiamati, mentre lavorano.

Viviamo quello che facciamo, come una missione, non soltanto quello che facciamo nella Fraternità, ma nel nostro lavoro, che non va svolto solo per lo stipendio.

La ricompensa per il lavoro svolto non è lo stipendio, ma quello che diventiamo, lavorando. Non si va mai in pensione.

Noi abbiamo ereditato vita dai nostri genitori, però, questa vita, molte volte, viene occultata, soppressa. Noi dobbiamo scavare **pozzi**.

Non possiamo vivere di acqua piovana, della preghiera dei vari giorni della settimana. Dobbiamo scavare pozzi, per trovare acqua viva, per trovare vita dentro di noi.

Dobbiamo scavare un pozzo e portare acqua viva dovunque andiamo.

Il pozzo va scavato nella profondità della roccia.

Per me, il pozzo di acqua viva è la Preghiera del cuore, dove si scende in profondità, e la preghiera di lode. Più siamo grati, più ci arrivano grazie.

Il “Grazie, Gesù!” non è un’opzione. Se, al mattino, preghiamo con il “Grazie, Gesù!”, creiamo una bolla e attiriamo eventi positivi.

Gesù ha detto a Margherita Maria: “Le mie mani sono piene di benedizioni. Più mi ringrazi, più grazie ti farò.”

La Fisica Quantistica ci dice che un atteggiamento di gratitudine attira situazioni, per le quali essere grati. Non dobbiamo vivere di quello che ci danno gli altri, perché abbiamo questo pozzo di gratitudine.

Il “Grazie, Gesù!” è uno dei pozzi.

La Parola di Dio è presenza viva del Signore.

Ebrei 1, 1-2: *“Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio.”*

Questa Parola diventa oggi.

Oltre ai pozzi, c’è la **Comunità**, dove ci sono le palme, che tengono il territorio fermo.

Quando c’è stato il terremoto a Palermo, siamo scappati al Piazzale della Stazione, dove ci sono le palme, che tenevano fermo il terreno.

Nella Comunità, le palme siamo noi, che abbiamo fatto un cammino, ci siamo dissetati, ci siamo liberati e siamo diventati un punto fermo nella Fraternità.

Poi ci sono i viandanti, che si rifocillano, si lavano... Se qualcuno vuole, rimane; se vuole andare, è libero di farlo.

La Comunità è importantissima.

Qoelet 4, 10: *“Guai a chi è solo!”*

Gli Ebrei hanno interpretato questa espressione con riferimento a chi non è sposato.

“*Guai a chi è solo!*” si riferisce a chi è senza Comunità.

Immaginiamo un albero solo in una radura, dove c’è il vento, la pioggia....

Immaginiamo un bosco: quando c’è un temporale, gli alberi si sostengono l’un l’altro. Questa è la bellezza della Comunità, dove le persone si supportano le une con le altre.

Isacco commette lo stesso errore del padre.

Vediamo l’insegnamento della vigna di Nabot.

Acab era amareggiato, perché Nabot non gli aveva ceduto la vigna. Uomini iniqui, mandati da Gezabele, moglie di Acab, avevano detto di averlo sentito maledire il Signore e il re. Nabot viene lapidato e muore. Acab si umilia. Il Signore dice: *“Poiché si è umiliato davanti a me, non farò piombare la sciagura durante la sua vita, ma la farò scendere sulla sua casa durante la vita del figlio:”* **1 Re 21, 29.**

Noi dobbiamo chiudere il cerchio, altrimenti certi eventi si ripetono.

Come fare per sanare **l’Albero Genealogico?**

Il primo passo è il perdono.

Isacco imbandisce un banchetto per Abimelech e il suo seguito, suoi nemici. Avrebbe avuto tutte le ragioni per cacciarli e recriminare i tanti pozzi perduti. Invece fa pace. Proprio in quel momento, i servi arrivano e informano Isacco di avere trovato l'acqua viva.

Forse nella vita abbiamo fatto i grandi perdoni. Dobbiamo perdonare anche i fratelli, che hanno le loro piccinerie, i loro difetti. Non possiamo pretendere che gli altri siano perfetti. Noi dobbiamo essere perfetti.

I piccoli perdoni sono grazie, un dono che offriamo agli altri e, nello stesso tempo, chiudiamo il cerchio.

Il nostro più grande nemico, se preghiamo per lui, può diventare il più grande evangelizzatore, come è successo per Paolo, grazie alla preghiera gratuita di Stefano.

Ricordiamo che i figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della luce.

Geremia 4, 3: *“Dissodatevi un terreno incolto e non seminate fra le spine.”*

Lasciamo perdere quello che ci hanno rubato, l'eredità dei pozzi di Abramo. Scaviamo un terreno nuovo, dove troveremo l'acqua viva, senza recriminare per i pozzi. Scaviamo un pozzo nuovo.

In questa giornata, scegliamo di scavare questo pozzo nuovo di acqua viva per la nostra vita, senza dipendere dall'acqua piovana.

Noi siamo discendenti di Abramo, Isacco e Giacobbe.

Abramo medita al mattino.

Isacco medita al pomeriggio e incontra Rebecca: la prima storia d'Amore nella Scrittura.

Giacobbe prega di notte. È la preghiera più faticosa. Giacobbe prega contro l'Angelo, contro se stesso, e finalmente cambia nome. AMEN!